

## Basket Serie A: ieri presentazione del concorso "Ti aspettiamo in Sardegna"

# Banco, obiettivo semifinale

## Sardara vuole l'Europa e promuove il team



Stefano Sardara, presidente della Dinamo Banco di Sardegna. Alle sue spalle Jack Devecchi

» «Ti aspettiamo in Sardegna» è una promessa mantenuta. Per i turisti e per le avversarie da playoff scudetto. Il titolo del concorso che per il quinto anno mette in palio un weekend nell'isola per 4 persone (info su [dinamobasket.com](http://dinamobasket.com)) è applicabile anche alla squadra sassarese. Arrivata al settimo playoff, ottavo aggiungendo anche quello per la promozione in serie A. Unico giocatore sempre presente è il capitano Jack Devecchi, bandiera biancoblù e giocatore più fedele del campionato con 11 stagioni nello stesso club: «Stiamo lavorando bene e rispettando sempre il progetto della società. C'è una continuità importante. Siamo regolari anche in Cop-

pa Italia, visto che abbiamo sempre disputato la Final 8 dal 2012, e quello è un altro bel segnale».

**GLI INCROCI.** La Dinamo ha ricevuto in Sardegna per i playoff tre volte Milano, due volte Reggio Emilia, una a testa Bologna, Siena, Cantù, Brindisi e Trento. L'aritmetica dà per sicura la partecipazione alla fase per il titolo tricolore, ma con tre giornate da disputare è ancora presto per capire quale posizione avrà Sassari nella griglia di partenza: in teoria è ancora raggiungibile il terzo posto, le proiezioni indicano più probabile la quarta o quinta posizione. Devecchi ribatte: «Abbiamo dimostrato che la posizione di partenza non conta, l'anno

che abbiamo chiuso la stagione regolare da secondi siamo usciti subito ai quarti contro Cantù (2012/13) e invece abbiamo vinto lo scudetto 2015 partendo dal quinto posto. Avere il fattore campo è un vantaggio ma non è decisivo. Il fattore più importante sono la testa e le gambe, in Coppa Italia siamo arrivati in finale perché stavamo bene. Dobbiamo arrivare al meglio anche nei playoff». E il presidente Stefano Sardara ha ricordato: «Superare il primo turno dei playoff significa restare ancora in una coppa europea».

**BILANCIO E FUTURO.** Il numero uno biancoblù si è soffermato poi sul presente e sul futuro. «In precampionato avevo avuto sensa-

zioni positive, pur conscio delle difficoltà di quando si apre un nuovo ciclo per di più su basi tecniche differenti. Poi tra ottobre e novembre è stata l'apoteosi della legge di Murphy: tutto quello che poteva andare male andava. In ogni caso se siamo diventati specialisti delle gare all'ultimo minuto è perché abbiamo imparato sulla nostra pelle con quelle sconfitte al *foto-finish*». Spiega così i cambi di due giocatori stranieri. «Con Johnson-Odom e Olaseni non è stato tanto un discorso tecnico, quanto mentale e caratteriale. E quello dipende anche dal contesto e da altri fattori che prescindono dagli scout».

**IL FUTURO.** In ogni caso è stata una stagione che farà da base per la prossima: «Dobbiamo fare tesoro di quello imparato quest'anno e continuare a puntare su giocatori che ci mettono l'anima. L'anno del triplete avevamo giocatori con fame, l'anno dopo no, quest'anno li abbiamo di nuovo, pur con una filosofia e caratteristiche tecniche diverse, oggi ci basiamo molto sulla difesa. Siamo una società nella fascia media e paradossalmente è più complesso: non hai i mezzi per trattenere chi vorresti ma sei un punto di rilancio per giocatori come Lacey. Dobbiamo cercare di mantenere il maggior numero di giocatori possibili in coerenza col progetto di Pasquini».

**Giampiero Marras**

RIPRODUZIONE RISERVATA